

SUDAN

Architetti italiani per l'Africa

Hanno infilato un "triple" di quelli che valgono triplo. Tre premi per le migliori architetture sociali realizzate in Africa: l'Aga Khan Award for Architecture 2013, con la costruzione dell'ospedale Salam, in Sudan (foto); la Medaglia d'oro Giancarlo Lus per il centro pediatrico più sostenibile al mondo, sempre in Sudan; e ora il Curry Stone Design Prize, assegnato alle migliori realizzazioni mondiali del "social design", commissionate dalla ong Emergency. Gli architetti di Tamassociati sono, di base, a Venezia, ma è soprattutto in Africa che stanno dando del loro meglio. Raul Pantaleo, il fondatore, ha scritto anche due libri (per Elèuthera) sulla sua esperienza nel Continente nero. Con i soci senior Simone Sfriso e Massimo Lepore, guida una squadra di 8 professionisti che ha costruito ospedali in Sudan, appunto, ma anche a Nyala, in Sierra Leone, e Bangui, nella Repubblica Centrafricana. Strutture edificate in terre difficili, di guerra e di morte,



MASSIMO GRIMALDI

costata poco e realizzate con manodopera locale, che hanno già accolto gratis 700mila pazienti, e che riescono a garantire – mentre fuori ci sono dai 38 ai 50 gradi, fra sabbia e mosche – igiene ed eco soluzioni. Ora sono al lavoro su un centro maternità in Rwanda (con il ministero della Sanità di Kigali) e un eco-villaggio in Senegal. Ma hanno già avviato progetti di fattibilità dall'Iraq alla Somalia. Dopo il triple, i premi non finiranno qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA